

Pensieri in libertà tra le opere d'arte E la visita diventa una performance

di Paola Naldi

Diciamoci la verità, quando entriamo in un museo ci lasciamo estasiare dalla bellezza delle opere ma nella nostra testa spesso passano anche pensieri frivoli. Tipo: "Quel gentiluomo del Settecento mi assomiglia", "come sarebbe bello fare yoga tra quei candelabri barocchi", "questo paesaggio mi ricorda casa mia", "quella poltrona damascata assomiglia a quella preferita da mia nonna", "ho una voglia irrefrenabile di rompere tutti quei bicchieri di fine cristallo". Pensieri che non confessiamo, ma che rendono la frequentazione di un museo qualcosa di familiare.

Parte da questa verità nascosta il progetto "Come se fossi io, tu" ideato da Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi di Ateliersi che, dopo una prima puntata in Pinacoteca l'anno scorso, oggi torna al Museo Davia Bargellini. L'iniziativa è rivolta al pubblico, che

potrà assistere a una serie di performance in programma tra le sale di Strada Maggiore 44, alle 16.30 e alle 17.15, ideate e realizzate da una ventina di persone (l'ingresso è gratuito). I protagonisti in azione sono cittadini comuni che hanno deciso di confrontarsi con le opere d'arte conservate nelle collezioni, esternando poi i propri pensieri.

«Attraverso un bando abbiamo chiamato a raccolta persone, soprattutto giovani, che avevano voglia di misurarsi con il patrimonio artistico della città - spiega Fiorenza Menni -. Li abbiamo coinvolti in un workshop che ha previsto lunghi soggiorni nelle sale, tra le opere. Li abbiamo sollecitati a prendere coscienza e quindi a esternare una serie di comportamenti e di pensieri che possono nascere normalmente durante la visita ad un museo».

L'operazione è facilitata dalle collezioni del museo, che non mettono in soggezione il pubblico essendo compo-

ste da capolavori di pittori quali Marcantonio Franceschini e Luigi Crespi ma anche da oggetti di vita quotidiana: chiavi, piatti, serrature, una bici e una carrozza, una casa di bambole e un teatrino con marionette del Settecento.

«L'obiettivo del progetto è di promuovere la fruizione dei musei facendo sentire il pubblico a proprio agio tra le opere, sollecitando l'esternazione di un modo, tutto personale, di guardare e vivere i capolavori - aggiunge Andrea Mochi Sismondi -. Durante il workshop abbiamo posto ai partecipanti alcune domande, del tipo "se tu fossi vissuto nel passato come avresti usato questi oggetti?" oppure "in chi ti riconosci?"».

L'artista e l'evento



Andrea Vizzini, 40 anni: il suo concerto si sente solo con le cuffie

— “ —
È una cosa che funziona e coinvolge un pubblico diverso da chi frequenta una sala
— ” —



Il pubblico al museo Davia Bargellini



Peso: 31%